

NELLA FOTO:
UN MOMENTO
DELLA FESTA
MEDIOEVALE
"CI VEDIAMO
ALLA IENCA"
CHE SI TERRÀ
NEL PARCO
NAZIONALE
DEL GRAN
SASSO MONTI
DELLA LAGA
IL 17 DI
AGOSTO
2008.

UNA VEDUTA
DEL PORTO DI
ANCONA
DI NOTTE
CITTÀ
COPOLUOGO
DI REGIONE



46

LE MARCHE: L'ITALIA IN UNA REGIONE

500 piazze, più di 1.000 monumenti significativi, oltre 100 città d'arte, 33 rocche, 106 castelli, 15 fortezze, 170 torri, numerose ville antiche con giardino, migliaia di chiese di cui 200 romaniche, più di 40 abbazie ben conservate, 163 santuari, 34 siti archeologici, 71 teatri storici, di cui 45 in attività. La maggiore densità, in Italia, di musei e pinacoteche: 246 su 246 comuni. 315 biblioteche che custodiscono oltre 40 milioni di libri, alcune delle quali antichissime, come quella dell'Eremo di Fonte Avellana (PU) e la Oliveriana a Pesaro. 10 aree protette: due parchi nazionali (Monti Sibillini, Gran Sasso e Monti della Laga) con 60.000 ha. di territorio tutelato nella regione, quattro parchi regionali (Monte Conero, Sasso Simone e Simoncello, Monte San Bartolo, Gola della Rossa e di Frasassi) per circa 20.000 ha, quattro riserve naturali (Abbadia di Fiastra, Montagna di Torricchio, Ripa Bianca e Gola del Furlo) per oltre 5.300 ha, più di 100 aree floristiche, 15 foreste demaniali, oltre 60 centri di educazione ambientale distribuiti sul territorio. 180 km di costa, spiagge bellissime con ghiaia, scoglio e sabbia, singolari baie, 9 bandiere blu europee, 7 bandiere arancioni di qualità turistico ambientale per l'entroterra; 26 località che si affacciano sul Mar Adriatico dove poter trascorrere vacanze tranquille, il porto marittimo di Ancona e 9 porti turistici alcuni dei quali saranno vi saranno presentati in questo servizio.



coming soon
ANTEPRIMA
EXPOCON
RICCIONE

ITINERARI CULTURALI:

TORINO pag.66

GENOVA pag.68

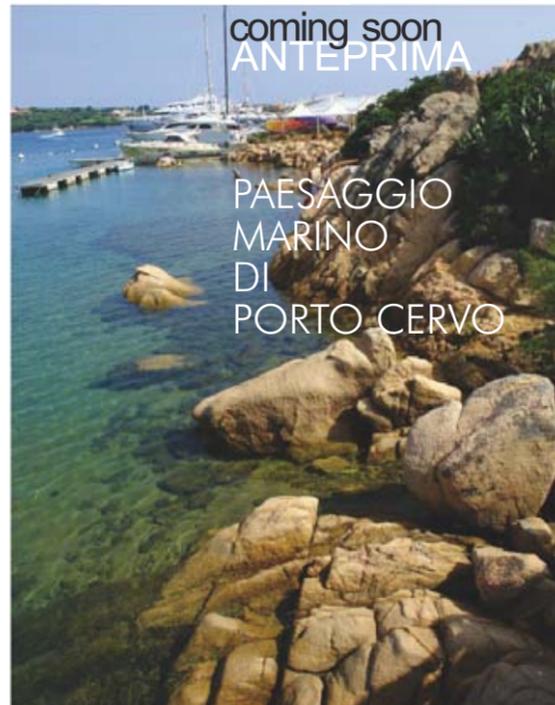
Itinerari: storie da vedere

ABRUZZO: L'AQUILA

Città capoluogo regionale considerata anche il centro culturale più importante d'Abruzzo. Splendidamente adagiata tra le montagne L'Aquila si propone come un modello di sintesi tra una rilevante eredità storico culturale ed una vita ambientale ammirabile. L'Aquila è nata oltre 600 anni fa, da un razionale progetto di costruzione di una città a misura di territorio, o, come si diceva allora, di "contado". E la spina propulsiva di questo progetto derivava dalla transumanza, un avvenimento di cui abbiamo tutti un ricordo ed una percezione poetica, della pastorale nel "buon tempo antico", ma che aveva valenze sociali ed economiche di grandissima importanza. Dalla proiezione di questo fenomeno nasce alla fine del Duecento una città che gli studiosi consideravano da sempre un' insolito, quanto straordinario, modello di integrazione tra dimensione urbana e territorio. Servizio a pagina 36.

LA SARDEGNA... "SA BELLESA"

E' la terza regione d'Italia per dimensione e la seconda isola del Mediterraneo. La bellezza dei luoghi naturali è data dal colore del mare e dalla composizione delle rocce fatte principalmente di granito che il vento scolpisce da secoli. La Sardegna è celebre principalmente per le località di mare famose nel mondo sia per la bellezza dei luoghi che per la frequenza di personaggi celebri che vi soggiornano: la Costa Smeralda, la Maddalena, Porto Rotondo, Santa Teresa e San Teodoro sono infatti fra le immancabili mete del jet set internazionale. Tra le città più importanti oltre la bellissima Cagliari capoluogo di regione, ci sono anche le altrettanto suggestive Sassari, Olbia e Alghero.



coming soon
ANTEPRIMA

PAESAGGIO
MARINO
DI
PORTO CERVO

72

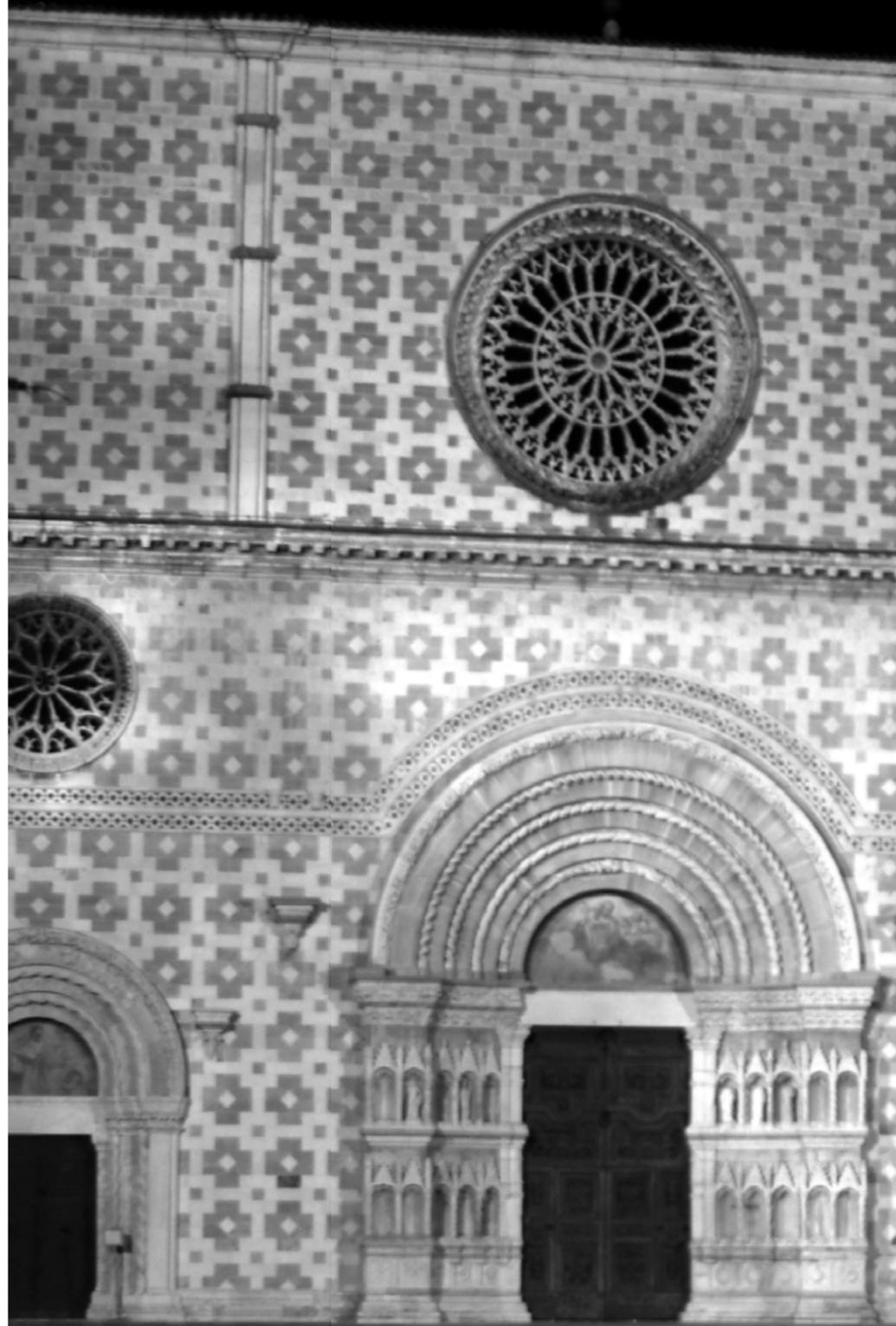
LUX HOTEL
I MIGLIORI HOTEL E RESORT DI
LUSSO ITALIANI, RACCOLTI E
SELEZIONATI PER VOI DALLA
NOSTRA REDAZIONE



714^a
**Perdonanza
Celestiniana**
LA PORTA SANTA SI APRE AL MONDO

un ponte
di pace
lungo
700 anni

nella foto: Basilica Santa Maria di Collemaggio



Provate ad immaginare un vecchio eremita tutto preso da salvifici pensieri nel suo romitaggio sulle balze del monte Morrone, immaginate ora la faccia che il nostro Santo eremita può aver fatto quando una mattina di luglio del 1294 avvistò un venerabile corteo di prelati, principi e cardinali che a dorso di mulo si arrampicava faticosamente verso l'eremo fino a quel giorno avvezzo solo alle visite di corvi, lupi ed altri animali di rapina. Ma la meraviglia di Pietro da Morrone, di lì a poco Celestino V, deve aver toccato vette impensabili quando dinanzi alla sua umile persona porporati e principi si inginocchiarono chiamandolo Santità. Il conclave di Perugia, dopo 27 mesi di lotte e sotterfugi aveva finalmente trovato nell'eremita del Morrone il successore di Niccolò IV. Benché a quel tempo i cardinali fossero solo dodici le spinte temporali e gli interessi internazionali che gravitavano intorno all'elezione di un Papa erano tante e tali da rendere difficilissimo un accordo a dispetto dell'intervento dello Spirito Santo. Secondo alcuni storici Celestino V venne eletto solo perché Carlo d'Angiò aveva bisogno dell'avallo Pontificio in calce al trattato che definiva la questione siciliana: occorreva infatti sistemare il problema legato all'occupazione dell'isola da parte degli Aragonesi a seguito dei Vespri Siciliani del 31 marzo 1282. E così le loro reverendissime eminenze debbono aver pensato che per una firma in calce poteva andare bene anche un povero eremita molisano, che sarebbe poi diventato docile strumento nelle loro rapaci mani: niente di più sbagliato. Perché se è vero che i cardinali eleggono il Pontefice è altrettanto vero che lo Spirito Santo non è che faccia proprio da spettatore: e anche in quella occasione l'Essenza Spirituale della Trinità fece la sua parte nascondendo sotto umili spoglie un caratterino spigoloso anzi che no, sostenuto da una Santità di prima categoria. Cocciuto e fuori dagli schemi Celestino V, quando si chiamava ancora Pietro da Morrone, si era imbarcato in un'opera titanica come la costruzione della basilica aquilana di Santa Maria di Collemaggio e aveva dato vita ad un ordine temuto e potente come quello dei Celestini che vantavano profondi legami con un'altra potentissima casta della cristianità medioevale: i Cavalieri Templari, il cui influsso sull'epopea di Celestino V è chiaramente leggibile nelle forme e nelle simbologie di Santa Maria di Collemaggio una basilica che darebbe nuova linfa alla fantasia letteraria di uno come Dan Brown, se non altro perché la strada che sfiora la Porta

**L'ABRUZZO: L'AQUILA E LE SUE TRADIZIONI,
LA SUA GASTRONOMIA E LE SUGGERZIONI
DELLA SUA TERRA**

Santa è intitolata a Josè Maria Escrivà, il fondatore dell'Opus Dei. Ho detto Porta Santa e qualcuno avrà pensato ad un errore. Niente errore: la Basilica di Collemaggio vanta la Porta Santa più antica della cristianità unita ad un Giubileo parimenti vetusto. Appena eletto Papa Celestino volle essere incoronato nella sua Basilica e come primo atto del breve pontificato che lo avrebbe visto protagonista emanò la Bolla del Perdono con la quale donò alla municipalità aquilana il primato del Giubileo: tutti coloro infatti che sinceramente pentiti dei propri peccati attraverseranno la Porta Santa dai vesperi del 28 agosto a quelli del 29 agosto verranno mondati dalle loro colpe. Un gesto di una spiritualità a dir poco rivoluzionaria; un gesto che sei anni dopo il successore di Celestino, Bonifacio VIII, trasformerà nell'Anno Santo intuendo quale grande operazione di marketing delle indulgenze poteva diventare quello che per Celestino V era stato un atto d'amore e di pace che ancora oggi dall'Aquila si espande in tutto il mondo. Dopo settecentoquattordici anni la Perdonanza Celestiniana è sempre di più il cuore dell'aquilanità, del respiro universale di una città troppo spesso ridotta solo a neve e torrione, una città che ogni anno apre al Porta Santa al mondo offrendo al visitatore uno spettacolo unico sempre diverso ma uguale nel tempo. La Bolla del Perdono lascia le sicure stanze del comune e fra le braccia della Dama della Bolla, scortata dalla municipalità alla quale si uniscono durante il tragitto le autorità religiose, raggiunge Collemaggio dove ha luogo il rito dell'apertura della Porta Santa. Una settimana di spiritualità, arte e cultura quella che precede l'atto supremo del rinnovo dell'Indulgenza, una settimana durante la quale il turista attento avrà modo di scoprire un territorio che i Templari hanno percorso e segnato in lungo e in largo, e che oggi si offre volentieri alla distratta curiosità del turismo, un po' frettoloso e spendericcio che caratterizza la nostra epoca, chiedendo solo un po' di rispettosa attenzione e offrendo in cambio pace e spiritualità. Tutto sommato conviene accettare.

Sabatino Furnari



"...MODELLI DI CRESCITA TURISTICA RIDISEGNANDOLI SULLE PECULIARITÀ DEL NOSTRO TERRITORIO CHE OFFRE AL VISITATORE EMOZIONI, COLORI E SAPORI CHE MERITANO DI ESSERE CONOSCIUTI, APPREZZATI ED AMATI".



Massimo Cialente Sindaco dell'Aquila L'Aquila città tra storia e futuro

"Se il Giubileo Celestiano, le basiliche di Collemaggio e San Bernardino, la fonte delle 99 Cannelle, il Forte Spagnolo e tanti altri monumenti diffusi nel circondario, rappresentano il poderoso passato dell'Aquila ed oggi ne sono l'orgogliosa testimonianza storica; il Piano Strategico e il progetto L'Aquila 2020, sono il naturale passaggio per consentire alla città una crescita armoniosa. Una crescita si rispetta dei delicati equilibri che governano le suggestioni di una città d'arte come la nostra, ma che sia nel contempo capace di guardare al futuro conciliando medioevo e microchip in modo da rendere sempre più appetibile a turisti e investitori di qualità un territorio che non ha nulla da invidiare a mete di turismo culturale oggi celebrate in tutto il mondo: come l'Umbria o la Toscana, esempi questi ai quali noi guardiamo senza invidia ma con la voglia di applicare gli stessi modelli di crescita turistica ridisegnandoli sulle peculiarità del nostro territorio che offre al visitatore emozioni, colori e sapori che meritano di essere conosciuti, apprezzati ed amati. Per fare questo ed altro abbiamo voluto pensare, coerentemente con gli orientamenti europei, un Piano Strategico che permetta all'Aquila al suo splendido circondario di agganciarsi a quella rete di alleanze, nazionali e transnazionali, che sono oggi alla base del successo di un territorio".

HOTEL CENTRALE

VIA SIMONETTO 5A T. 0862 22440
67100 L'AQUILA F. 0862 22995

www.hotelcentralelaquila.it



Se volete sognare tra le suggestioni esotiche di Malindi, riposare avvolti dalle atmosfere del rinascimento fiorentino, oppure svegliarvi a Miami; non avete che da prenotare un week end all'Aquila dove l'Hotel Centrale mette a vostra disposizione quattro suite tematiche, tre delle quali disegnate sull'architettura e sulle suggestioni delle città di cui sopra, e un'altra dedicata al capoluogo d'Abruzzo. Quattro suite uguali quattro stelle, uguale quattromila sorrisi: quelli che vi accoglieranno al vostro arrivo nel cuore del centro storico della città di Sallustio e Celestino V, dove l'Hotel Centrale accoglie i viaggiatori più esigenti offrendo loro un angolo di quiete e di raffinato relax a cinque metri dal corso, cuore pulsante dello shopping e della discreta ma coinvolgente vita notturna aquilana. Oltre che le suite l'hotel mette a disposizione dei clienti 17 camere arredate con mobili d'autore e impreziosite dai letti in ferro battuto tipici dell'alto artigianato abruzzese, e tra i fruscio dei tendaggi rigorosamente di broccato, scoprirete i comfort tecnologici più moderni come l'idromassaggio e la tv satellitare. Una volta rinfrancati dal lungo viaggio sarà sufficiente salire nella sala del ristorante Il Guastatore per assaggiare l'Abruzzo in tutti i suoi trionfi di sapori e colori; ad iniziare dalle pizze cotte esclusivamente a legna, per proseguire con i fantastici insaccati e formaggi dell'aquilani, passando per le paste fatte in casa, proseguendo con il leggendario agnello del Gran Sasso, per finire con i deliziosi dolci abruzzesi; naturalmente non manca una selezione dei migliori vini italiani e non. Se poi non avete in programma una vacanza all'Aquila potete sempre prendere la scusa di un convegno di lavoro: l'Hotel Centrale mette a vostra disposizione una sala meeting dotata di tutto il necessario.

PHOTO-GRAND-VIDEO principessa



Stefania
Pezzopane
Presidente Provincia dell'Aquila

99 CANNELLE MILLE OPPORTUNITÀ LA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA STEFANIA PEZZOPANE VI INVITA ALL'AQUILA

Difficilmente si incontra una persona innamorata della propria terra come Stefania Pezzopane, presidente della Provincia dell'Aquila incatenata alla sua terra con quel Laccio d'Amore che tanta parte ha nella tradizione matrimoniale abruzzese. Per lanciare lo speciale dedicato all'Aquila e al suo territorio niente di meglio che farsi aprire al porta da Stefania che, da perfetta padrona di casa, spiega i motivi per i quali un turista avveduto deve vistare il capoluogo abruzzese e si suoi dintorni.

Presidente Pezzopane per quali motivi un turista dovrebbe venire all'Aquila?

L'Aquila e il suo territorio offrono al visitatore mille opportunità: culturali, gastronomiche, storiche e paesaggistiche, se da una parte abbiamo il Giubileo più antico della storia della cristianità, dall'altra abbiamo il Gran Sasso con le sue irripetibili suggestioni. Se da un lato è possibile visitare monumenti e siti archeologici di valenza mondiale, dall'altro si possono degustare specialità che nulla hanno da invidiare alle cucine più



PROGRAMMA GITA ALL'AQUILA

ORE 9,00 COLAZIONE; ORE 10,00 VISITA AL CASTELLO; ORE 12,00 CONTARE LE 99 CANNELLE; ORE 12,30 PRANZO VELOCE
ORE 13,30 BASILICA DI COLLEMAGGIO; ORE 16,29 BASILICA DI SAN BERNARDINO; ORE 17,00 SHOPPING;
ORE 19,30 APERITIVO AL BAR GALLUCCI; ORE 20,30 CENA...PER UN BUON RISTORANTE CHIEDERE AL BAR GALLUCCI

Via Lorenzo Natali - Coppito - L'Aquila - Centro Commerciale "L'Aquilone" Loc. Campo di Pile - Cell. 347 07344462
email: giuseppe.gallucci@yahoo.it

Perché una turista dovrebbe visitare L'Aquila?

Per una donna ci sono le suggestioni della grande arte orafa abruzzese, con i lavori in filigrana di cui la Presentosa cantata anche dal D'Annunzio (e che la presidente indossa sempre con lo stesso orgoglio con il quale si ostenta una medaglia al valore), che bisogna assolutamente farsi regalare, in cambio del regalo si permetterà al proprio uomo di indulgere ai piaceri della tavola aquilana e ai favori di Bacco (in verità la presidente si è espressa su questo punto in maniera molto più colorita ma non è questa la sede).

E allora presidente rivolgiamo un invito personalizzato anche ai maschietti?

Con piacere, il nostro territorio offre mille suggestioni culinarie che vanno dagli insaccati, ai legumi, dalla pasta fatta in casa, all'agnello del Gran Sasso, senza dimenticare i prodotti dell'enologia che ormai competono alla pari con i più celebrati Baroli e Sassicaia.

D'accordo: ma non di solo pane vive l'uomo...

A tal proposito la provincia ha allestito, come avviene da alcuni anni, il cartellone di Provincia in Festival, che contempla musica, teatro, cinema, tradizioni ed eventi culturali di ogni genere. Il Festival dura tutto l'anno ma ha

naturalmente il suo culmine nei mesi estivi, quando ci prepariamo ad accogliere i nostri amici turisti.

Esseeffe

PROVINCIA IN FESTIVAL: i concerti INGRESSO GRATUITO

24 AGOSTO

TIROMANCINO

AVEZZANO - Piazza Risorgimento - ore 21.30

27 AGOSTO

ENZO AVITABILE E I BOTTARI

CASTEL DI SANGRO - Piazza Plebiscito - ore 21.30

05 SETTEMBRE

PFM CANTA DE ANDRÉ

AQUILA - Piazza Duomo - ore 21.30



L'IMMAGINE DEL POTERE

LA LUNGA STORIA
DI UN SIGNOTE
DI AMITERNUM



STATUA ROMANA
DEL II SEC. D.C.
RITROVATA PRESSO
GLI SCAVI ARCHEOLOGICI
DI AMITERNUM

L'AQUILA GIUGNO-SETTEMBRE 2008



DIREZIONE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI
E PAESAGGISTICI D'ABRUZZO
Soprintendenza per i Beni Archeologici

nella foto: fioritura Campo Imperatore

Itinerari
GRAN SASSO

tra natura e cultura

UN AFFASCINANTE VIAGGIO
NEI DISTRETTI DEL VERSANTE
AQUILANO DEL PARCO

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è uno dei più estesi d'Europa con i suoi 150.000 ettari di superficie che interessano il territorio di 3 regioni, 5 province e 44 comuni. Un territorio diviso virtualmente in undici distretti, ciascuno ispirato nella denominazione all'emergenza delle peculiarità culturali, paesaggistiche o storiche che dischiude. E' un parco che vanta una biodiversità tra le più ricche d'Europa e che, per la forte presenza antropica che lo caratterizza da sempre custodisce anche un eccezionale patrimonio di valori storici e culturali. Il distretto "Terre della Baronìa" comprende i bellissimi borghi anticamente parte della Baronìa di Carapelle: Santo Stefano di Sessanio, borgo mediceo fatto oggetto di una riqualificazione particolarmente aderente all'originalità dei luoghi, Castel del Monte, antica capitale della Transumanza, Calascio con la celebre rocca che ha fatto da set a numerosi film, Castelvecchio Calvisio, con la sua originale pianta ellittica. Nel distretto, in cui è stato sperimentato il modello di ricettività turistica di "albergo diffuso", oggi replicato con successo in altre località dell'area protetta, è ubicato il Centro di Ricerche Floristiche dell'Appennino, fiore all'occhiello dell'Ente Parco, gestito, a San Colombo di Barisciano, in collaborazione con l'Università di Camerino. Dall'Aquila, attraversando la Piana di Navelli, si raggiunge il distretto "Valle del Tirino", ritagliato intorno al tracciato del fiume omonimo. E' questo uno dei fiumi più emozionanti e particolari della penisola. Alimentato esclusivamente da acque sorgive, che scaturiscono alle falde del Gran Sasso, le sue rive sono ricche di una vegetazione peculiare con diverse specie rare. Intorno, è un paesaggio agrario ben conservato con i contrafforti del Gran Sasso carichi di storia. Qui è stato rinvenuto il Guerriero di Capestrano,

la statua più famosa ed enigmatica della cultura italica. Più a monte i Grottoni di Calascio hanno restituito testimonianze umane antichissime. Arricchiscono il comprensorio dal clima più mediterraneo del Parco, e perciò particolarmente adatto ad ospitare vigneti di pregio, i centri storici di Capestrano ed Ofena, costruiti in pietra bianca calcarea. Il distretto "Alte Vette" ci introduce nel territorio montano della nobile e bella città dell'Aquila, nel cuore selvaggio del Gran Sasso. Rupi, precipizi, valli glaciali, antiche morene si alternano in un ambiente unico, cui fa da sfondo Campo Imperatore, il "Piccolo Tibet" del Parco: uno dei paesaggi montani più singolari e straordinari della penisola. Su queste montagne si concentrano una flora e una fauna uniche, fatte di specie endemiche come la stella alpina dell'Appennino, l'adonide distorta, l'androsace di Matilde o la vipera dell'Orsini. Abbarbicati sui fianchi delle montagne, gli antichi villaggi costruiti con la dura pietra calcarea ricchi di storia e d'opere d'arte come Assergi, Camarda e Paganica. Procedendo verso i Monti della Laga, si incontra il distretto "Alta Valle dell'Aterno", dove tra boschi e vallate coltivate il visitatore troverà piacevoli sorprese legate alle architetture e alle emergenze artistiche dei centri di Capitignano, Montereale, Cagnano Amiterno, Pizzoli. Il distretto, dove lo stesso Aterno diede il nome alla bellicosa città sabina di Amiternum, conserva i maestosi resti archeologici di questa città, dai quali, a collegare il capoluogo con Teramo e l'Adriatico, si diparte il distretto della "Strada Maestra", ritagliato sul tracciato della strada statale 80 ed autentico cuore del Parco. I due colossi montuosi del Gran Sasso e dei Monti della Laga vengono a contatto. I bianchi calcari e le calde arenarie si toccano e si sovrappongono. Il distretto sintetizza in maniera magistrale le caratteristiche dell'intero Parco. Vi sono ricomprese le cime più alte del Gran Sasso e quelle dei Monti della Laga, boschi, praterie d'altitudine, rupi e creste montuose e l'unico ghiacciaio dell'Appennino, il Calderone. Il lago di Campotosto, il bacino artificiale più esteso d'Europa, è un autentico paradiso per l'avifauna. Il Chiarino è la "valle dell'eden" del Parco e in esso è stata recentemente ricostituita una cospicua popolazione di cervi. Su



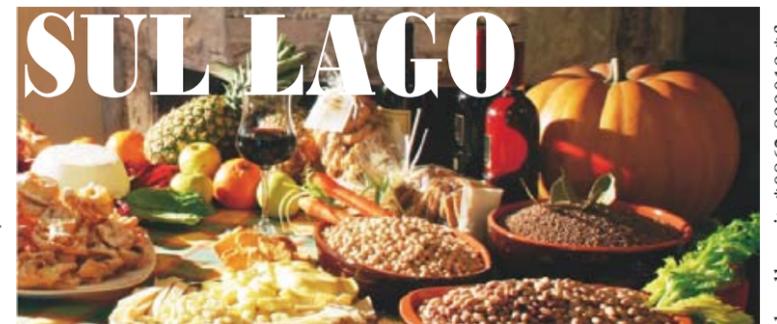
nella foto:
una veduta dei Campi Santo Stefano
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
Via del Convento – 67010 Assergi (AQ) Tel. 0862 60521

questo singolare patrimonio di natura, arte e cultura si inserisce una grande varietà d'itinerari. Il turismo naturalistico trova ispirazione nella ricchissima rete escursionistica e nei percorsi di vario livello opportunamente segnati. Per gli amanti del cavallo e della mountain bike, l'Ippovia del Gran Sasso offre un itinerario di quasi 300 Km, sul lago di Campotosto si praticano sport acquatici ed il birdwatching.

Sulla via della cultura, seguendo la rete degli eco-musei e dei centri visita allestiti dal Parco in ciascun distretto, si approfondiscono aspetti del territorio spesso inaspettati, come al Museo del Legno di Arischia, in cui viene peraltro documentato il particolare artigianato delle arche, o al Museo del Fiore, con il suo erbario, annesso al Centro Turistico di San Colombo a Barisciano.

Le vie del gusto e della gastronomia vantano prodotti oggetto di presidi Slow Food, come il canestrato di Castel del Monte, la mortadella di Campotosto, la lenticchia di Santo Stefano di Sessanio, lo zafferano DOP dell'Aquila, ed ancora i legumi, le carni, i mieli, i formaggi e, in generale, le preparazioni di una cucina tradizionale che è espressione autentica del territorio e memoria di pratiche agricole e zootecniche secolari. E' qui, nel versante aquilano del Parco, che è stata inaugurata l'iniziativa "Cerere" per la creazione di una rete di "agricoltori custodi" di antiche varietà orticole e frutticole a rischio di estinzione.

Grazia Felli



Entrando negli accoglienti locali della Locanda sul Lago troverete ad aspettarvi i fratelli Giovanni e Tonino D'Aloisio; e se distinguerete Giovanni da Tonino la cena ve la offriranno loro. Stiamo infatti parlando di due gemelli che gestiscono con terragna passione uno dei locali più suggestivi del Parco del Gran Sasso Monti della Laga, nel borgo mediceo di Santo Stefano di Sessanio, un'antica locanda tornata grazie alla passione dei gemelli terribili ai fasti che le competono, come quando nel seicento Santo Stefano di Sessanio era un feudo mediceo e se i discendenti di un gaudente come Lorenzo il Magnifico acquistarono questo borgo incastonato sulle balze del Gran Sasso, ci sarà stato un motivo. A dire la verità di motivi ce n'è più d'uno: aria salubre, panorama irripetibile, persone accoglienti e affabili e poi: agnello del Gran Sasso, formaggi di pecora, ricotta fresca tutte le mattine per riempire i ravioli, insacati profumati da far resuscitare i morti, paste fatte in casa e impreziosite da sughi di castrato e cinghiale, gnocchi di patate: quelle dure coltivate senza acqua che danno al piatto del giovedì una consistenza introvabile nel resto del mondo e poi le verdure dell'orto e poi le carni del Parco e poi i dolci della signora Maddalena. Voi vi svegliate in una delle splendide camere della Locanda, aprite la finestra sul lago, scendete e fate colazione con la torta sbricolona farcita di marmellata di mele cotogne; e poi ne parliamo. A fine pranzo vi toccherà di certo il sacrificio dello spumone allo zafferano ma una passeggiata tra i monti che circondano la locanda e l'abitato di Santo Stefano vi farà tornare l'appetito giusto per l'ora di cena quando Giovanni e Tonino hanno il tempo per raccontarvi l'amore per una terra sulla quale si sono curvati fin da ragazzi, quando si alzavano in piena notte per andare a "rengà" (dialettale per carpire) le lenticchie prodotto principe dell'economia di questi monti. Se considerate che il piccolo legume si raccoglie ai primi di settembre e che siamo a quasi 1300 metri di altitudine, comprenderete immediatamente che non si doveva trattare di notti propriamente tiepide. A dispetto dei sacrifici l'amore per la terra è rimasto inciso nell'anima dei fratelli D'Aloisio non cercateli di pomeriggio a meno che non abbiate voglia di imparare a togliere gli insettini dalle patate, se invece la vostra abilità agricola è pari a zero aspettateli alla Locanda magari meditando il paesaggio con il confortante appoggio di una bottiglia di Trebbiano d'Abruzzo pescata dalla fornita cantina rigorosamente regionale della Locanda sul Lago.

esseffe